

L'unità d'Italia e l'impresa dei Mille: dal mito alla realtà *di* *Giuseppe Ressa*

La relazione ha un taglio molto semplice e divulgativo
Gli approfondimenti si possono trovare nel libro “Il Sud e l'unità d' Italia” liberamente scaricabile dal sito www.ilportaledelsud.org (responsabile: Alfonso Grasso) che è composto di 200 pagine di testo e oltre 450 note, con riferimenti bibliografici a tutte le fonti reperibili sul mercato, anche quelle rare.

Al lettore raccomandiamo la massima disponibilità a rivedere, alla luce dei fatti esposti, le “verità” finora ritenute inattaccabili.

Ci scusiamo per l'eventuale senso di disagio arrecato dalla rivelazione di queste nuove conoscenze

LA MADRE DI TUTTE LE DOMANDE: COME RIUSCIRONO I “MILLE” A BATTERE I 100 MILA UOMINI DELL’ESERCITO MERIDIONALE E LA MARINA DA GUERRA DEL SUD ?

Risposta dei testi scolastici:

“ERANO EROI !”

La ricerca storica non può più permettersi di accreditare la **versione romantica** di questa “impresa”, per la sua realizzazione furono **indispensabili**:

- l'appoggio del **Piemonte** (noto ai capi garibaldini)
- degli **ufficiali borbonici** “convertiti” alla causa unitaria
- dei **latifondisti siciliani**
- dell’ **Inghilterra**



L'Italia dei nostri avi: le sette “piccole patrie”

- Nel **1859**, un anno prima della spedizione dei Mille, c'erano 7 stati italiani. Nel 1700 erano **12**, ridotti a **9** dal Congresso di Vienna (1815)
- Il Regno di Sardegna, delle Due Sicilie e lo Stato Pontificio erano i soli pienamente indipendenti.
- Lombardo – Veneto, Toscana, Parma e Modena erano sotto la dominazione o l'influenza **AUSTRIACA**.
- Il popolo includeva nel suo concetto di “patria” e quindi di “nazione” il proprio stato di appartenenza; la popolazione delle Due Sicilie chiamava “forestieri” gli altri abitanti d'Italia e i piemontesi, quando si spostavano dal loro stato, affermavano che andavano “in Italia”.



II “CONDOMINIO” italiano: si vive sotto lo stesso tetto ma ...



- Gli italiani che parlavano la **lingua italiana** erano solo il **2.5%**: tutti si esprimevano nel proprio **DIALETTO** (ancora a metà degli anni Cinquanta del 1900 il 60% degli italiani parlava SOLO il dialetto locale).
- **Usi e costumi erano diversissimi**, persino l'alimentazione prevedeva cibi reciprocamente ignoti.



- Non c'era un'economia **integrata** tanto che **solo il 20%** dei commerci degli stati pre-unitari erano diretti verso le altre regioni della penisola.
- La frammentazione statale NON è, di per se', sinonimo di decadenza, basti pensare al **RINASCIMENTO** che fu il punto più alto del primato culturale dell'Italia e il punto più basso della sua rilevanza politica.

L'appoggio piemontese ai Mille: ca' niusciun' è fesso !



- Conveniva a uno stato come il Piemonte, che era sull'orlo del collasso economico, appoggiare l'impresa di Garibaldi ed appropriarsi di una nazione meridionale che gli storici post - unitari hanno dipinto come poverissima ?

DEBITO PUBBLICO AL 1860

(in milioni di lire dell'epoca)

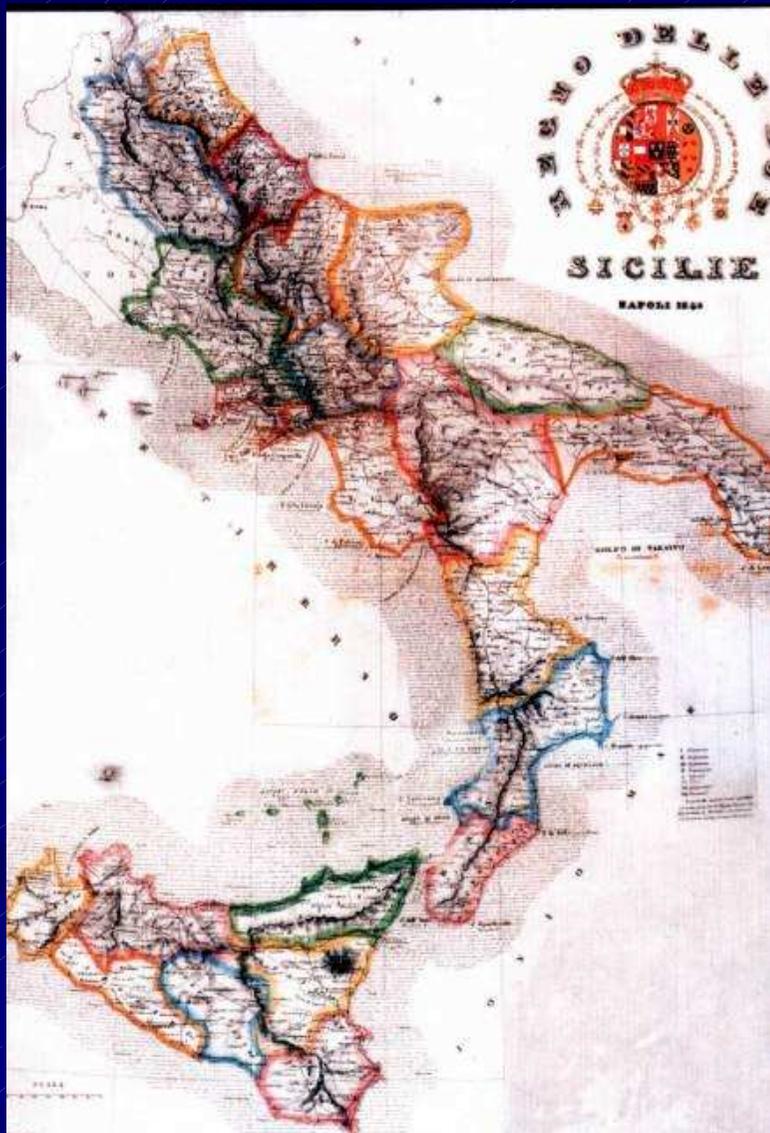
- REGNO DI SARDEGNA (5 milioni ab.): **1,271,43**
- REGNO delle DUE SICILIE (9 milioni ab.): **441,22**

Il Piemonte, con più della metà degli abitanti del Sud, ha un debito pubblico **TRIPLO**, le cause sono:

la **pessima bilancia commerciale** in **continuo passivo dal 1849 al 1858**

i costi di una **onerosissima politica estera** di espansione territoriale che imponeva l'accensione di enormi prestiti con l'Inghilterra, la Francia e il banchiere Rothschild

Il Regno del Sud: nato nel 1130, si mantiene intatto per 730 anni: ha la sua storia, i suoi usi e costumi, la sua bandiera, il suo inno nazionale, la sua moneta



QUESTIONE N. 1 : Il Sud era veramente povero e arretrato ?

- La percentuale dei poveri era pari al 1.34% in linea con quella degli altri stati pre-unitari; l'emigrazione non esisteva.
- Dal CENSIMENTO UFFICIALE DEL 1861 (a unità compiuta) si deduce che, con il 36.7% della popolazione totale italiana, il Sud aveva:
- Nell'industria: una forza-lavoro pari al 51% di quella complessiva con quasi 5000 fabbriche: cantieristica navale (quarta flotta mercantile del mondo), industria siderurgica, tessile, cartiera, estrattiva e chimica, conciaria, del corallo, vetraria e alimentare
- Nell'agricoltura: il 56,3% dei braccianti agricoli e il 55,8% gli operai agricoli specializzati.



LA CASSA COMUNE ITALIANA

RISERVA AUREA a garanzia della moneta circolante al momento dell' Unità (IN MILIONI DI LIRE DELL'EPOCA) [una lira dell'epoca è equivalente a 7302 lire moderne]

■ **TOTALE 670,4**

■ **Due Sicilie 443,2**
equivalente ai 2/3 del totale

■ **Lombardia 8,1**

■ **Ducato di Modena 0,4**

■ **Parma e Piacenza 1,2**

■ **Roma (1870) 35,3**

■ **Romagna, Marche e Umbria 55,3**

■ **Piemonte 27**

■ **Toscana 85,2**

■ **Venezia (1866) 12,7**

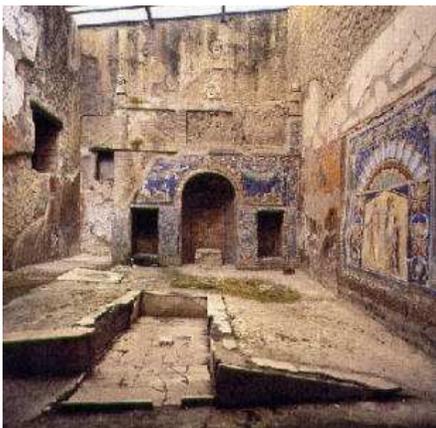


La sanità nelle Due Sicilie

- Nelle Due Sicilie vi era la più alta percentuale di medici per abitanti in Italia (in tutto 9390 su circa 9 milioni di abitanti; Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana e Romagna ne avevano 7087 su 13 milioni di abitanti)
- Il minor tasso di mortalità infantile d'Italia: fino alla fine del 1800 i livelli più elevati si registravano in Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna.
- Nel 1821 una legge escludeva da ogni impiego i genitori che non avessero vaccinato i figli per il vaiolo [nel regno di Sardegna la vaccinazione fu resa obbligatoria solo nel 1859]
- Non si può dire che nelle Due Sicilie mancassero gli ospedali (22 a tutto il 1847)
- Napoletana fu la prima clinica ortopedica d'Italia; napoletano fu quell'atto rivoluzionario nella storia della psichiatria che vide, per la prima volta in Europa, togliere i ceppi agli internati



Arte e cultura



- Nel Settecento, Napoli era seconda solo a Parigi per la diffusione delle idee dell'Illuminismo
- Il Regno vantava quattro università: il numero degli studenti meridionali era maggiore di quello di tutte le università italiane messe assieme (9 mila su complessivi 16mila).
- Le case editrici napoletane pubblicavano il 55% di tutti libri editi in Italia
- Di segno opposto l'istruzione di massa: sul totale della popolazione solo il 10% era alfabetizzata, questo dato era il peggiore di tutti gli stati pre - unitari.

- Napoli era considerata la Regina mondiale dell'Opera: il teatro S. Carlo è il più antico teatro lirico d'Europa, costruito in soli 8 mesi, ben 41 anni prima del teatro della Scala di Milano e 51 anni prima della Fenice di Venezia
- A Napoli, ogni sera, erano aperti una quindicina di teatri [che erano diffusi anche nelle altre parti del regno] mentre a Milano non tutte le sere c'era un teatro aperto
 - Grande l'interesse per l'archeologia con l'avvio degli scavi di Pompei e Ercolano

I primati del Sud

- Primo ponte in ferro ad impalcato sospeso d'Italia (tra i primi del mondo)
- Primo telegrafo elettrico d'Italia
- Prima rete di fari lenticolari d'Europa
- Prima linea ferroviaria e costruzione della prima locomotiva italiana
- Prima illuminazione a gas d'Italia
- Primo corpo dei vigili del fuoco d'Italia, prima accademia militare
- La più grande industria metalmeccanica d'Italia
- La più grande industria siderurgica per materie prime e semilavorati
- Il più grande cantiere navale e il primo vascello a vapore del Mediterraneo
- Primo codice marittimo italiano, prima crociera turistica del mondo
- Industria tessile: comprensorio di Salerno al primo posto d'Italia
- La più grande cartiera d'Italia
- La più importante industria estrattiva di zolfo del mondo
- Industria conciaria tra le prime d'Europa (secondo posto per i guanti)
- Primo posto in Italia per la produzione di vetri, cristalli, corallo
- Primo posto per: olio, agrumi, pasta, pomodoro, pesce, vino, formaggi
- Primo posto in Italia nell'allevamento di ovini, equini e suini

QUESTIONE N. 2 : Il processo unitario italiano, da una visione “italocentrica” alla sfera geopolitica europea



- Francia e Inghilterra sono le due superpotenze mondiali e lottano per il predominio nel Mediterraneo che sta per tornare il perno dei traffici commerciali (costruzione del canale di Suez)
- La Penisola ne è geograficamente il centro strategico ma non ha un peso politico sufficiente per “farsi da sé”



La Francia fa la prima mossa: vuole sostituirsi all'Austria



- Napoleone III propone a Cavour una guerra comune contro l'Austria (la nostra II guerra di indipendenza del 1859) e la creazione di una **CONFEDERAZIONE ITALIANA** (sotto la sua influenza), composta da: Piemonte "allargato" SOLO all'Italia del Nord (con i territori da sottrarre all'Austria); un regno dell'Italia centrale con a capo un principe francese, mantenimento dell'indipendenza dello Stato della Chiesa e delle Due Sicilie. In cambio chiede Nizza e la Savoia nonché le spese di guerra
- Cavour, "uocchie 'e cane, vocca 'e lupo" firma gli accordi ma li disattende: provoca, nel corso della guerra (tramite suoi agenti provocatori), dei moti "spontanei" unitari in **Emilia, Romagna, Toscana, Modena e Parma**; i legittimi sovrani vengono cacciati
- Alla battaglia di **Solferino** assisterà lo svizzero Henry Dunant che, preso da pietà per i feriti lasciati senza cure sul campo di battaglia, concepirà un organismo umanitario: la futura **Croce Rossa Internazionale**.

Marzo 1860: accordo finale franco - piemontese
Il Piemonte si annette Lombardia, Emilia - Romagna e Toscana.
Nizza e Savoia vengono cedute, in cambio, alla Francia.





L' INGHILTERRA e l'età vittoriana



- Mira a sottrarre il Sud d'Italia all'influenza francese, per questo motivo appoggia la sua neutralità nella seconda guerra di indipendenza del 1859.
- Successivamente, a causa del mancato ripristino della Costituzione e della persistenza del regime poliziesco, la liberale l'Inghilterra non può più appoggiare il Regno delle Due Sicilie al cospetto delle nazioni europee.
- Elabora, quindi, una nuova strategia: se cade il Sud ne sortirà uno Stato Italiano unitario più grande che avrà più forza per resistere alle mire egemoni della Francia.



La caduta del Sud: i protagonisti italiani

■ IL CONQUISTATORE : *Vittorio Emanuele II di Savoia*

Emanuele II di Savoia

Sposa la politica di conquista
cavourriana



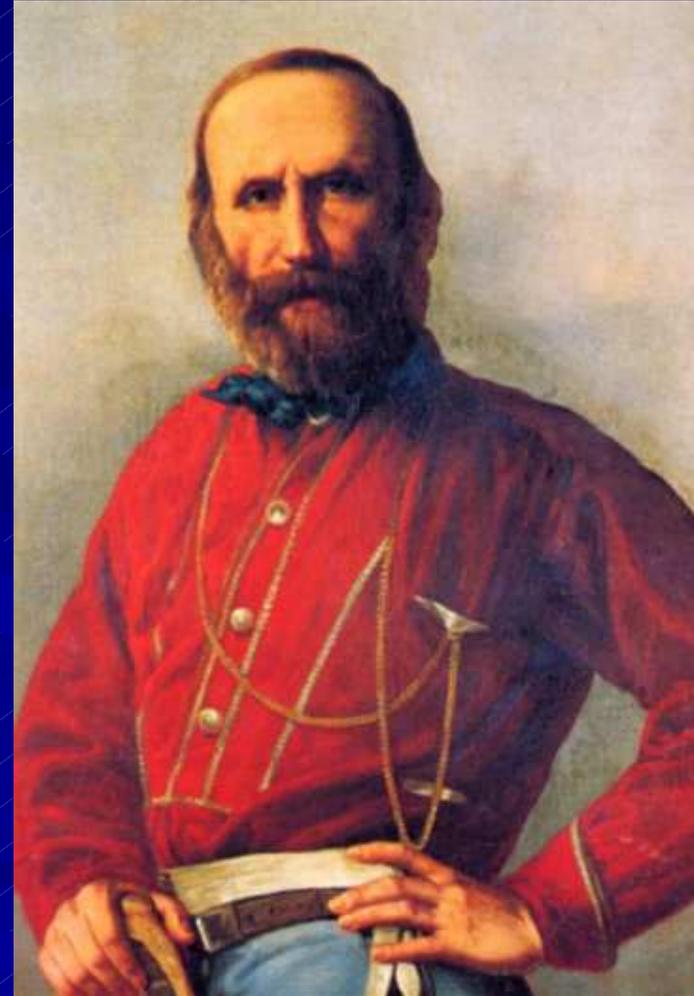
■ IL DIFENSORE: *Francesco II di Borbone*

Borbone

Politicamente immobile, continua la politica del padre Ferdinando II , non riattiva la Costituzione, perpetua il sistema poliziesco di repressione, rimane diplomaticamente isolato.



Le camicie rosse, la mente e il braccio: Francesco Crispi Giuseppe Garibaldi

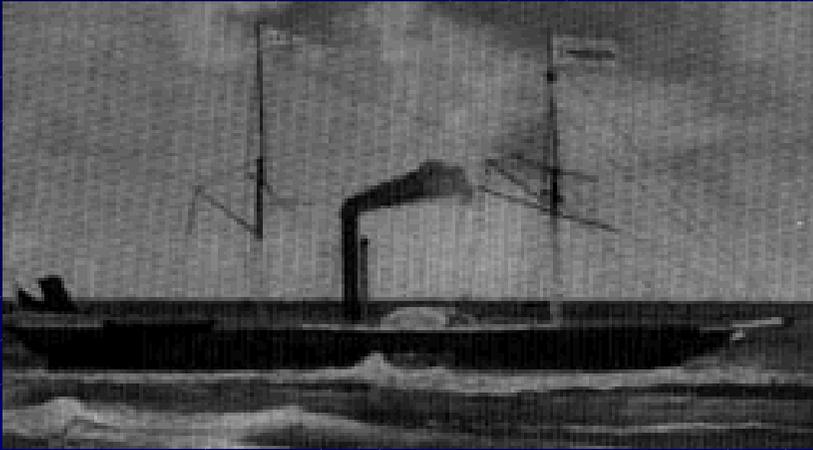


La spedizione dei Mille: perché in Sicilia ?



- La Sicilia è il punto debole del regno del Sud a causa dell'odio baronale verso il potere centrale di Napoli: la voglia di autonomia e/o indipendenza; nell' APRILE 1860 i rivoluzionari siciliani provocano l'ennesima sommossa.
- Contatti dei garibaldini con essi e con i baroni per coordinare le forze in vista di una spedizione di soccorso. La rivolta viene, però, repressa dall'esercito borbonico.
- Crispi decrittò un telegramma cifrato proveniente da Malta e diretto a Garibaldi, nella prima trascrizione lo informa correttamente dei fatti e il Nizzardo sta per abbandonare l'impresa, nella correzione successiva afferma (falsamente e di proposito) che la rivoluzione è domata a Palermo ma è ancora viva nell'entroterra: i Mille partono

PARTENZA il 6 maggio 1860 da Quarto (Genova)



■ ALTRO CHE FURTO DI NAVI !

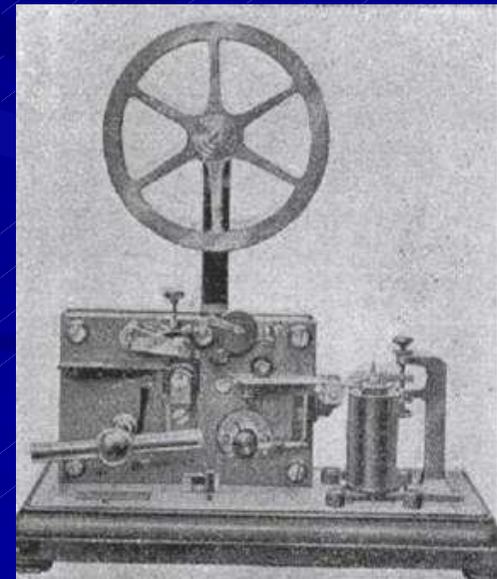
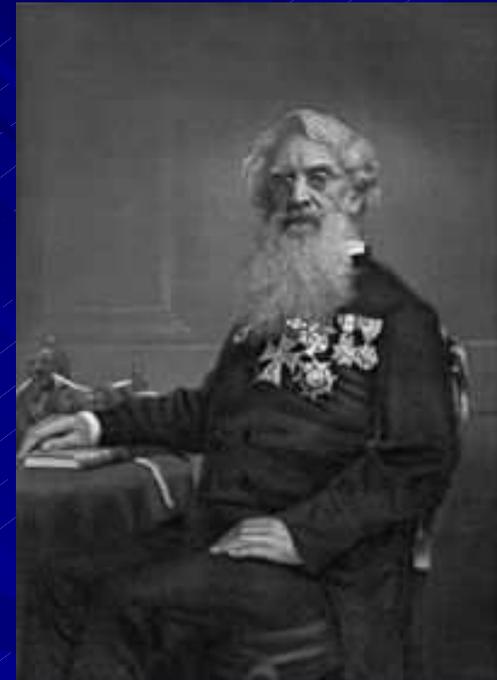
ATTO NOTORIO in data 4 maggio: con esso si stabiliva la vendita temporanea di due navi della società Rubattino di Genova (il *Piemonte* e il *Lombardo*) al regno di Sardegna e si precisava che il beneficiario era Giuseppe Garibaldi; **garanti del debito il re sabauda e il suo primo ministro Cavour**

- I Mille non erano spensierati volontari ma, per la gran parte, veterani delle prime due guerre di indipendenza; presenti anche ufficiali piemontesi in uniforme, l'armamento era quello usato nella guerra dell'anno precedente, pienamente efficiente.



QUESTIONE N. 3 : la mancanza del fattore sorpresa

- Da mesi si sapeva, nelle Due Sicilie, dei propositi di un'invasione ostile; l'arrivo dei Mille era noto al governo meridionale grazie ad una comunicazione telegrafica dell'ambasciatore delle Due Sicilie a Torino, avvenuta il 6 maggio, data della partenza.
- Si sapeva, anche, che sarebbero sbarcati nella parte occidentale dell'isola per cui in quelle acque erano state allertate alcune navi da guerra; queste non avevano truppe da sbarco: l'ordine, infatti, era di intercettare i nemici in mare e "colarli a fondo salvando le apparenze"



11 maggio 1860: Marsala in vista!



MARSALA vista dal Mare (11/5/1860) - Fotografia (rara) Archivio Grifasi